

ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

LUGLIO - AGOSTO 2025



IL RICORDO

Addio a CHARLES BEARE,
decano degli esperti
di liuteria

PROGETTI

Nel cuore dell'Africa
fiorisce un'orchestra
classica

ISTANTANEE MUSICALI

MSTISLAV ROSTROPOVICH

Natasha Korsakova

tra sale da concerto e...
scene del crimine

Ricevi in
omaggio



un biglietto ingresso per
CREMONA MUSICA 2025

NATASHA KORSAKOVA

Tra sale da concerto
e... scene del crimine

di

Luca Lucibello

Non è soltanto un'eccellente violinista, con una lanciaticissima carriera internazionale che la porta ad esibirsi in tutto il mondo. Natasha Korsakova – di origine russo-greca, tra i suoi avi c'è anche il grande Nikolaj Rimskij-Korsakov – è anche un'autrice di romanzi gialli a sfondo musicale, pubblicati con successo in diversi Paesi.

Oggi vive nel sud della Svizzera e visita spesso l'Italia, in particolare Roma, che conosce molto bene e che ha scelto come teatro dei suoi libri. Il primo romanzo della serie del Commissario Dionisio Di Bernardo, "L'ultima nota di violino", in Italia è stato pubblicato con successo da Piemme nel 2021 e ha vinto l'ambito Premio "Edoardo Kiblgren per la letteratura europea" e il Premio "Magna Grecia". A questo ha fatto seguito il secondo romanzo, "Ultimo concerto romano", uscito nel nostro Paese nel 2023.

Dopo averla avuta come ospite di un atteso incontro con il pubblico ad aprile a Roma, l'abbiamo raggiunta telematicamente durante una tournée negli Stati Uniti per rivolgerle ancora qualche domanda sulla sua doppia attività di musicista e scrittrice.

Oltre che con suo padre, lei ha studiato con Ulf Klausenitzer a Norimberga e poi con Saschko Gawriloff a Colonia. Che ricordo ha dei suoi insegnanti?

«I ricordi sono senza dubbio in entrambe i casi molto gradevoli, anche se le fasi della mia vita nelle quali ho studiato con Ulf Klausenitzer e più tardi con Saschko Gawriloff erano totalmente diverse. Sono entrata nella classe di Ulf accettando il suo gentile invito di recarmi a studiare con lui. Questo ha comportato anche il fatto di dovermi trasferire dalla Russia in Germania. Avevo 18 anni, non parlavo tedesco e non conoscevo praticamente questo nuovo

Paese che comunque mi affascinava. A prescindere dal fatto di essere un ottimo insegnante, Ulf ha subito particolarmente apprezzato la mia grande ammirazione per Mozart, che amava anche lui. Ma soprattutto mi ha fatto subito sentire come se fossi a casa, ed è diventato come un secondo padre per me. Tra le tante cose che mi ha insegnato o che ha fatto per me, sono da menzionare l'indimenticabile progetto per l'esecuzione in pubblico dei 5 *Concerti per violino e orchestra* Mozart al quale ha fatto seguito la registrazione discografica dei questi meravigliosi *Concerti*. Ulf mi ha anche aiutato ad allargare notevolmente il repertorio e mi ha introdotto in



circoli culturali importanti in Germania. Gli sarò sempre riconoscente ed ancora oggi manteniamo un bellissimo contatto amichevole.

Saschko Gawriloff è stato il mio secondo insegnante in Germania, ed ho studiato con lui per circa tre anni. Paragonato ad Ulf, il rapporto con Saschko è stato molto differente. Io decido l'interpretazione e lui controllava che non facessi cose per così dire "vietate". Il nostro rapporto è stato più che altro professionale ma anche amichevole; abbiamo lavorato su un ampio repertorio, includendo brani di compositori contemporanei, approfondendo le differenze

delle interpretazioni e dettagli della tecnica violinistica.

Tra i miei insegnanti desidero menzionare comunque anche Uto Ughi, che mi è venuto a sentire in un concerto al Quirinale (dove suonavo anche il Guarneri del Gesù *ex Menuhin-Ebersold* del 1739). Dopo questo concerto mi ha invitato a cena e ci siamo incontrati più volte, durante le quali, accanto a tante discussioni sull'arte in generale, mi ha dato anche significativi suggerimenti musicali (tra i quali un'ottima diteggiatura per l'inizio del *Concerto* di Beethoven). Alla fine mi ha invitato anche a suonare come solista nel



suo festival a Roma. E per finire, il direttore d'orchestra Nikolaus Harnoncourt che, per così dire, mi ha coinvolto e passato la sua fenomenale visione della *Ciaccona* di Bach, facendomi entrare con slancio e libertà nell'interpretazione storicamente informata della musica barocca, come la percepiva lui».

Quando ha scoperto la passione per la scrittura? Possiamo dire che in qualche modo è complementare al violino?

«Mi è sempre piaciuto scrivere, come sempre mi sono piaciute le lingue. Già da ragazza mi divertivo scrivendo racconti brevi e trovavo affascinante poter creare qualcosa partendo da zero, con la famosa "tabula rasa" davanti a me. Credo quindi di aver sempre avuto il grande desiderio di inventare e creare qualcosa di mio, solo che questo desiderio è rimasto "nascosto" per molto tempo negli angoli lontani della mia mente. In verità sapevo comunque che prima o poi questo bisogno sarebbe affiorato, aspettando inconsciamente il momento

giusto. Musicalmente ho preferito non diventare compositrice, limitandomi a fare arrangiamenti per violino di brani già esistenti, che eseguo generalmente io stessa. Sono sempre stata interessata alla storia della liuteria classica, e quando una volta in aereo, viaggiando sopra Città del Messico, mi è venuta in mente l'idea di scrivere un romanzo giallo attorno al favoloso violino *Messiah* di Stradivari, non mi sono più fermata. La scrittura richiede la creazione di una storia, dei personaggi e di un loro sviluppo, anche se poi spesso vivono di vita propria e si sviluppano quasi da soli. Tutto questo è molto differente rispetto al suonare il violino, dove di regola sono l'interprete, quindi il tramite, di brani scritti da grandissimi compositori.

Io considero sia il violino che la scrittura attività molto creative, ognuna a suo modo, e sono felicissima di poter dire che queste due attività

spesso si alimentano e si completano a vicenda arricchendomi di giorno in giorno».

È più facile raggiungere il successo con il violino o come autrice?

«Direi non è facile per nessuna delle due attività. Come autrici/autori dipendiamo tanto dai lettori, dalla loro decisione di comprare o meno i nostri libri e in grandissima parte anche dalla promozione. Quindi, come nel caso del mio Commissario Di Bernardo, nel caso di una serie, anche dalla decisione se seguire i protagonisti nelle loro nuove avventure ogni volta che esce un libro nuovo... Per i musicisti invece ci sono altri fattori che possono diventare significativi per la carriera. Credo che come scrittori corriamo meno il "rischio" di essere paragonati ad altri

in quanto creiamo le nostre storie, mentre come violinisti capita spesso di eseguire lo stesso repertorio di altri colleghi. Il fatto comune è che sia da musicisti che da autori siamo tanto in giro, facendo concerti o presentando i libri. E la comunicazione e la disponibilità con il

nostro pubblico e verso l'esterno secondo me è decisiva per raggiungere il successo».

Che consiglio darebbe ad un giovane musicista in cerca della propria strada?

«Come consiglio ne darei uno piuttosto pragmatico: penso sia molto importante cercare di creare un network, di trovare le persone giuste che ci aiutino a sostenere la decisione di dedicarci alla musica, che non è una cosa scontata viste le continue incertezze che ognuno, soprattutto agli inizi, si trova ad affrontare. Tra queste persone ci può essere un insegnante, oppure – più tardi – un'agente o manager. Un consiglio, anche se forse un po' banale, ma sicuramente importantissimo è quello di credere in se stessi. Di non aver paura se qualcosa non funziona al primo tentativo. Perché non è importante se si vive una delusione o un fallimento, molto più importante

«Considero sia il violino che la scrittura attività molto creative, ognuna a suo modo, e sono felicissima di poter dire che queste due attività spesso si alimentano e si completano a vicenda arricchendomi di giorno in giorno»

è come ci si rialza dopo. Senza la fiducia in se stessi non sarà possibile andare avanti».

Solitamente suona durante la presentazione dei suoi libri. Le capita anche di leggere qualche estratto o di presentare i suoi libri durante i suoi concerti?

«In effetti inserisco sempre una specie di concerto durante la presentazione dei miei libri. Mi diverto molto, e spero ogni volta di poter fare un regalo musicale con un effetto gradevole e di sorpresa sul pubblico. Al contrario invece (cioè leggere durante un concerto) non è ancora mai successo! È una bella idea, particolarmente perché trovo affascinante il mix di più arti. Come per esempio mischiare musica e pittura, musica e letteratura oppure uno spettacolo teatrale con cibo – pensando alle cosiddette “cene criminali” (*Krimidinner*), molto popolari in Germania... Quindi, caso mai, mi piacerebbe molto provarlo in futuro!».

In area germanica è già uscito un terzo romanzo (*Di Bernardo*) e l'anno prossimo uscirà un quarto (*Quartet*). Ci può anticipare qualcosa? È già prevista la loro pubblicazione anche in italiano?

«Sì, il mio Commissario Di Bernardo sta indagando su un nuovo caso a Roma (ho pensato che come tutti anche lui avesse bisogno di lavorare!). Questo quarto libro sarà pubblicata in paesi di lingua tedesca. In Italia siamo attualmente in fase di discussione. Spero tanto che la pubblicazione avverrà anche qui, visto che ho in mente – parallelamente al Commissario – una serie di gialli completamente nuova».

Le piacerebbe se un regista cinematografico le proponesse di realizzare un film dei suoi romanzi?

«Certamente sì. È anche sintomatico che quando scrivo una scena la vedo davanti a me in maniera cinematografica. Sicuramente è il sogno di ogni scrittrice o scrittore vedere il proprio libro trasformarsi in un film. Però devo anche dire che, a causa dei tempi stretti del cinema, la trama viene spesso cambiata e ridotta, e questa è sempre una questione un po' delicata».

La Roma che descrive nei suoi libri è diversa da quella che emerge in altri gialli, come ad esempio in *Romanzo Criminale* o nei libri di Antonio Manzini con il Vicequestore Rocco Schiavone. A quale Roma si è ispirata? Perché ha scelto di ambientare i suoi romanzi proprio qui?

«La mia è sicuramente la visione di una Roma vista da una straniera che non ha mai abitato lì! Scherzi a parte, mi pare vero che ogni tanto una persona, venendo in città da fuori, vede cose e dettagli che sfuggono alle persone che vi abitano da sempre. A Roma ho fatto tante ricerche, e sono convinta del fatto che più cose si scoprono, maggiore diventa il numero di quelle che sono ancora da scoprire. Il mio sguardo e la mia descrizione della città sono sicuramente molto personali e soggettive. Scrivendo pensavo fosse un aspetto importante quello di non scrivere un'altra “guida turistica”, ma far vedere ai lettori (che all'inizio erano solo tedeschi) le tante facce – bellissime e incantevoli ma anche impietose e disarmoniche – di questa città straordinaria. Per me, camminare a Roma è come trovarsi su un enorme, antico palcoscenico sul quale sono rappresentate le vicende della vita moderna e di ogni epoca».

Oltre ad essere appassionanti romanzi gialli, i suoi libri gettano uno sguardo sul “dietro le quinte” della musica classica. Che mondo rivela il Commissario Di Bernardo?

«Visto che sono nata e cresciuta nel mondo dei musicisti classici, ho dovuto completamente distaccarmi dalla mia percezione e vederlo con gli occhi del Commissario. Il “nostro” mondo è piuttosto estraneo a lui, soprattutto nel primo libro. Quindi è sorpreso da subito di sentire la differenza tra quello che succede sul palcoscenico (bellezza, armonia e ammirazione) e dietro il palco (invidia, concorrenza, battaglia). Nonostante qualche difficoltà all'inizio delle sue indagini, il commissario scopre abbastanza presto la sensibilità particolare dei musicisti, cosa che lo colpisce molto, come anche l'incanto e il fascino della musica classica».

Spesso i gialli hanno una trama ad orologeria. Pensa prima a tutta la trama oppure inizia a scrivere e lascia in un certo modo che la storia si sviluppi da sé?

«Con ogni libro è stato un po' diverso. Nel primo, *L'ultima nota di violino*, ho da subito percepito la trama fin dall'inizio in modo piuttosto preciso, e questo include anche i protagonisti e il finale. Nell'*Ultimo concerto romano* e in *Di Bernardo*, le storie si sono invece sviluppate strada facendo. Un ruolo decisivo naturalmente lo gioca anche il fatto di avere una precisa data di consegna del manoscritto alla casa editrice, che è totalmente diverso da avere tutto il tempo del mondo, come quando scrivevo il mio primo romanzo, che nessuno si aspettava da me».

È spesso invitata a tenere masterclass in giro per il mondo e a confrontarsi e dare consigli ai giovani. Com'è la nuova generazione di violinisti rispetto alla sua?

«Non direi che mi sono accorta di un grande cambiamento. Sono sempre felice di

incontrare ragazze e ragazzi meravigliosi, che hanno deciso di imboccare la loro strada di musicisti con entusiasmo e con tutta la volontà necessaria per dedicarsi a questo complicato lavoro. Ma mi affascinano anche i giovani che, parallelamente alla musica, vorrebbero apprendere un'altra professione per il loro futuro, ritenendo però un fattore importante che la musica sia parte della loro vita, percependo il significato e l'arricchimento che il fare musica significa e porta nella vita di ognuno».

Quali sono i progetti musicali che l'attendono nei prossimi mesi?

«Attualmente mi trovo in USA per una tournée, con vari recital per violino solo e per violino e pianoforte. L'estate invece porterà diverse partecipazioni a Festival di musica da camera in Italia e in Austria. In autunno arriveranno nuovamente varie presentazioni di libri nell'area germanofona dell'Europa, sempre accompagnate da un mio concerto». ■

www.festivalportogruaro.it



43° Festival Internazionale di Musica Portogruaro

25 luglio
16 settembre
2025

Modulazioni. Il continuum della musica

Direzione artistica **Alessandro Taverna**